



I numeri

**67 mld**

L'export in Usa nel 2023
Gli Usa sono tra i principali partner dell'Italia, con un mercato che assorbe oltre il 10% delle esportazioni totali, 67 miliardi nel 2023

**1,9 mld**

L'export di vini
Gli Stati Uniti rappresentano circa un quarto (il 24%) dell'export totale di vini per un controvalore di 1,9 miliardi di dollari

**5,6 mld**

La moda
Nel 2024 il valore dell'export negli Stati Uniti è stato di 5,6 miliardi di euro. Per le imprese del settore è il 18,7% dell'export, Le piccole arrivano al 31%

**7,7 mld**

La farmaceutica
I medicinali e i preparati farmaceutici valgono circa 7,7 miliardi di euro, pari al 11,5% delle vendite negli Stati Uniti

IL COMMERCIO

Made in Italy, calo di 3 miliardi già colpiti il cibo e la moda

Confcooperative: "Le esportazioni possono crollare del 15-30%". Le aziende vinicole: "Mercato sotto pressione per l'inflazione". Federlegno: "C'è anche il rischio che l'offerta cinese si sposti da noi"

di Rosaria Amato

ROMA — Almeno 3 miliardi di perdite con i dazi al 10%. Dai 6 ai 10 se gli Usa imporranno all'Unione Europea tariffe doganali del 20%: il calo delle esportazioni potrebbe sfiorare il 17%. Le previsioni degli analisti, dall'Ocse a Confindustria, Prometeia, Svez e il National Board of Trade svedese sono decisamente pessimistiche. Il mercato statunitense vale circa 67 miliardi di euro di export per l'Italia, e per 43 prodotti, stima Confindustria, è il primo mercato di sbocco all'estero. Gli Stati Uniti rappresentano il secondo mercato dopo la Germania per valore del nostro export, con un aumento del 58,6% tra il 2018 e il 2023. Nel 2024 gli aumenti maggiori di export italiano si sono registrati per i prodotti farmaceutici (+19,5%), ali-



L'annuncio

I tedeschi puniscono Tesla vendite giù a gennaio

I numeri

-59%

In Germania
A gennaio
l'azienda
americana
ha venduto 1.277
auto

-63%

In Francia
Anche Oltralpe
è stato registrato
un crollo nelle
vendite

Tonfo di Tesla in Germania, dove nel gennaio scorso le vendite sono crollate del 59%: la casa automobilistica fondata da Elon Musk si è fermata a quota 1.277 auto, secondo l'Autorità federale per i trasporti. È il livello più basso dal luglio 2021 in quello che è considerato il più grande mercato europeo per i mezzi a emissioni zero, in un mese nel quale le vendite di veicoli elettrici hanno fatto un +54% da quelle parti, stando ai dati diffusi da Bloomberg. Per Tesla non è andata meglio neanche in Francia, dove ha registrato un altro crollo (-63%), e nel Regno Unito, dove la flessione è stata del 12%. L'avvio a rilento del 2025 può essere attribuito a vari fattori, in cima ai quali — sempre secondo gli analisti di Bloomberg — ci sarebbero le posizioni di Musk e le sue incursioni nelle vicende politiche del Vecchio continente. A cominciare dall'endorsement per il partito di estrema destra Alternative für Deutschland (AfD) e per la sua leader, Alice Weidel. «È l'unica speranza», aveva scritto Musk nel primo di una serie di post su X, il suo social network, per poi tornare a sostenere la corsa di Weidel alla cancelleria in un videomessaggio per il congresso dell'Afd.

24% dell'export di vini italiani, per il valore di un miliardo e 900 milioni. Un mercato in cui siamo sovraesposti, e dove, a causa dell'inflazione che ha già messo in difficoltà le famiglie americane, non sarà possibile scaricare i maggiori costi sui consumatori, che si collocano nella fascia di prezzo compresa tra i 10 e i 20 euro a bottiglia».

In allarme anche il comparto della moda: «Nel 2024 il valore dell'export moda negli Stati Uniti è stato di 5,6 miliardi di euro», spiega Moreno Vignolini, presidente di Confindustria Tessile. «Per le imprese del settore è il 18,7% dell'export, le piccole imprese sono anche più esposte, con il 31%. E quindi l'impatto sarà pesante». Altrettanta preoccupazione per i mobili: «Da parte nostra», rileva il presidente di Federlegno-Arredo Claudio Feltrin, «un dazio del 10% verso l'America sarebbe sicuramente un danno importante perché è l'unico mercato, dei primi 10, che ha fatto il segno 'più' nel 2024». E c'è anche il timore di un effetto indiretto, aggiunge Feltrin, «legato al fatto che la chiusura dell'America alla Cina possa spingere i cinesi alla ricerca di mercati alternativi, sbarcando in Europa, senza delle regole adeguate. Lanciamo un appello alla Ue, perché tenga alta la guardia».

Un po' più tranquilli invece i produttori di macchinari: «In prima battuta ci sarà una tensione commerciale, e le vendite caleranno», ragiona Enrico Turoni, presidente di Cermac, consorzio di produttori di macchine per l'agricoltura — ma con l'andare del tempo l'impatto peggiore sarà per i consumatori americani. La politica di Trump sui migranti ha privato gli agricoltori di braccianti a basso costo. Per mantenere la produttività dovranno riprendere ad acquistare i nostri macchinari, che sono particolarmente performanti dal punto di vista tecnico, scaricando i maggiori costi sui consumatori».

Secondo il report di Confindustria le regioni maggiormente esposte sul mercato americano sono la Toscana con un valore dell'export pari al 2,3% del Pil regionale, il Veneto con l'1,9% del Pil, l'Umbria con l'1,3% del Pil, il Friuli-Venezia Giulia con l'1,2%, le Marche con l'1,1% e la Lombardia con l'1,0% del Pil.

920 MILIARDI
il deficit a fine 2024**133** MILIARDI
l'aumento del deficit
nel 2024 (+17%)**98,4** MILIARDI
l'aumento registrato
solo nel mese
di dicembre

leggendola marziana raccontata da Musk; primato rafforzato nell'intelligenza artificiale per governare il ciberspazio, guidare la rivoluzione tecnologica, reinventare l'industria su principi inediti, forse fantastici — evitando di scoprirli troppo presto per non alienarsi i colletti blu; spegnere gli incendi ucraino e mediorientale e prepararsi alle guerre del futuro di cui intravediamo appena l'alba. Possibilmente senza combatterle grazie al ristabilimento della deterrenza perduta. Alfa e omega di questa narrazione gli annunci a raffica via social media. Trump il rivoluzionario si avvicina al bivio dove si parrà la sua cifra. Raro ma vero: il successo o il fallimento di un singolo influirà sul destino della nazione e del mondo. Prova di quanto profondo e strutturale sia il dissesto emotivo degli americani. La rivolta di una coorte di ricchi sfondati annoiati dai soldi ed eccitati dal potere ha steso l'esauito establishment centrista. Gli ologrammi dell'amministrazione Biden si godono immeritato riposo. Mentre le burocrazie federali e degli Stati blu si danno alla guerriglia partigiana col supporto degli apparati duri. Guerra civile a bassa intensità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA